

La chiesa parrocchiale di Maddalene nel 50° della erezione



LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIUSEPPE
IN MADDALENE DI VICENZA
NEL CINQUANTENARIO DELLA EREZIONE

Parliamo della Nostra Chiesa

Ogni Chiesa ha la sua storia e noi tentiamo di rievocare con queste pagine alcune circostanze, alcune date e alcuni momenti lieti e tristi dei cinquant'anni di vita della nostra chiesa senza pretesa di essere completi ed esaurienti.

E' la storia della fede di un popolo, del suo entusiasmo, di un lavoro duro, ma concorde. E' la storia di tanti sacrifici e di tanto amore. E' la Chiesa il centro degli affetti più cari, dove lo spirito si eleva in Dio e dimentica la terra, dove dinanzi all'altare del Signore si effondono gli intimi sentimenti del cuore e le sue aspirazioni, dove a Dio si confidano i propri bisogni, dove si sente la necessità di diventare migliori.

Nella Chiesa siamo stati accolti bambini di qualche giorno e rigenerati alla grazia. Nella Chiesa le prime istruzioni e la Messa di prima Comunione, nella Chiesa la parola di Dio ed i Sacramenti.

Alla Chiesa ritorneremo per l'ultimo addio prima di iniziare il sonno silenzioso del camposanto.

E' naturale quindi che il popolo senta un particolare amore per la sua Chiesa e che sia disposto per essa ai più generosi sacrifici.

Parlare della nostra Chiesa vuol dire parlare di qualche cosa che ci tocca da vicino. Quanti ricordi, quanti sacrifici, quante spese!

Essa ci ricorda la nobile figura di un Sacerdote che vissuto venticinque anni in mezzo a voi, l'ha ideata e con sudori di sangue l'ha attuata. E quando poteva finalmente godere della mirabile opera compiuta parve che il Signore gli abbia detto: «Mi hai costruito una Casa in terra, vieni, servo buono e fedele, a godere della mia reggia in cielo».

Parlare della nostra Chiesa fa tanto piacere quando ancora si può dire con tutta verità: è bella.

E veramente bella è la nostra Chiesa e di ciò dobbiamo andare orgogliosi, pensando che il Signore sarà contento dell'opera nostra.

IL PARROCO
Sac. Domenico Borriero

Maddalene 26 ottobre 1979

Una chiesa nuova per Maddalene

In una relazione della visita pastorale compiuta dal Vescovo di Vicenza S. Ecc. Mons. Antonio Feruglio nell'anno 1896, quando era curato a Maddalene Don Giuseppe Zattera, tra le varie raccomandazioni del vescovo figura anche quella di provvedere ad una nuova Chiesa perchè quella vecchia era troppo angusta. C'era a quella data dunque una larga e sentita esigenza per una nuova chiesa che servisse meglio alle sacre funzioni.

A succedere a Don Giuseppe Zattera come Curato di Maddalene nell'ottobre 1896 all'aprile 1897 fu inviato Don Antonio Pianezzola e nel giugno 1897 Don Andrea Pozzan, il quale preparò un progetto per la co-

struzione di una nuova Chiesa. Dal Municipio di Vicenza il 13 giugno 1899 si scriveva all'Egregio sig. Vittorio Barichella:

"Avendo il Rev. Curato delle Maddalene risollevata la questione della costruzione di una nuova Chiesa nella frazione, si esaminarono gli atti precorsi e non vi si rinvennero i disegni del progetto di ampliamento della Chiesa attuale. Nel dubbio che la S.V. nella qualità di membro della Commissione all'ornato, li abbia ritirati a scopo di studio, La prego di ricercarli fra le sue carte e rinvenendoli di farmeli tenere. Tanti ringraziamenti. Dev. suo (firma illeggibile)"



L'antica e pittoresca chiesetta delle Maddalene vecchie

Il 6 febbraio 1913 il nuovo giovane Vescovo di Vicenza S. Ecc. Mons. Ferdinando Rodolfi compiva la sua prima visita pastorale alla Curazia di Maddalene.

Il giorno dopo a conclusione della visita inviava personalmente alla popolazione una lettera di incitamento a costruire una nuova Chiesa.

*"Al Molto Reverendo Signore Don Giovanni Dall'Armellina
Curato di Maddalene.*

— *Noi Ferdinando Rodolfi per grazia di Dio e volontà della Santa Sede Apostolica Vescovo di Vicenza — compiuta il giorno 6 febbraio 1913 la Sacra Visita Pastorale alla Curazia di Maddalene in parrocchia di S. Croce di Vicenza, godiamo rivolgere una sincera parola di ringraziamento alla buona popolazione, che accorse e assistè devotamente alle funzioni di rito, e che numerosa volle ricevere la Santa Comunione dalle nostre mani. Altra volta avemmo a compiacerci della frequenza e del profitto dei figliuoli nella dottrina cristiana; oggi vogliamo incitarvi a corrispondere sempre più allo zelo solerte ed intelligente del Vostro reverendo Curato, affinchè non solo si perfezioni in voi la vita cristiana, ma anche perchè uniti in un cuor solo ed un'anima sola, nella piena concordia degli animi e degli sforzi, possiate quanto prima è possibile raccogliervi a lodare e ringraziare il Signore in una nuova Chiesa, capace per la crescente popolazione e degna della vostra fede e della vostra pietà. In questa speranza Vi benedico. Dal nostro palazzo vescovile li 7 febbraio 1913*

† Ferdinando Vescovo"

Nella relazione per la visita pastorale il curato Don Giovanni Dall'Armellina in data 19 gennaio 1913 riferiva che gli abitanti di Maddalene erano 1895; e che nell'anno precedente i nati erano stati 87, mentre i morti erano stati 48. Nel mese di luglio 1913 arrivò a Maddalene un nuovo Curato, Don Lorenzo Gallo. Scoppiò subito dopo la prima guerra mondiale con tutte le sue conseguenze e il progetto per una nuova Chiesa fu lasciato da parte.

Finalmente il 31 maggio 1921 approdò a Maddalene il nuovo Curato:

Don Simeone Bicego. Presentandosi alla popolazione parlò subito della nuova Chiesa, annunciando l'impegno cui sarebbe rimasto fedele obbedendo così anche alla volontà del Vescovo che lo aveva scelto perchè provvedesse la Chiesa per Maddalene.

Si mise subito al lavoro. Visitò tutte le famiglie, volle conoscere i curaziani di persona e sentire le opinioni in merito. Constatò che gli uomini erano divisi e differenti le opinioni circa il posto della nuova Chiesa e sulla opportunità di costruirla.

Formò una commissione di fiducia



Don Simeone Bicego
curato di Maddalene

che ne assumesse il carico e invitò l'ingegnere architetto Ferruccio Chemello a preparare il progetto della Nuova Chiesa. Intanto il 17 settembre 1925 su carta bollata da L. 2 stese il preliminare di contratto di permuta del terreno per costruire la nuova Chiesa.

"Tra il Signor Bicego Don Simeone ed il Signor Salvarese Enrico di Maddalene si conviene quanto segue:

- 1 - Il Rev. Don Bicego curato di Maddalene cede al signor Salvarese Enrico campi due e mezzo circa di proprietà dell'erigendo Beneficio parrocchiale di Maddalene in cambio di campi due e metri 200 col Signor Enrico Salvarese, in posizione ben nota alle parti.
- 3 - Le piante che attualmente occupano il terreno ove andrà costruita la Chiesa a tempo debito saranno levate dal signor Salvarese Enrico a cui apparterranno.

- 4 - Il presente contratto mentre obbliga il signor Salvarese Enrico, non obbliga il Rev. Curato, il quale si riserva di interpellare i capi famiglia venerdì 18 settembre 1925, approvando questi, il presente contratto obbliga anche il Rev. Curato.
- 7 - Il signor Salvarese Enrico fino da questo momento dà al signor Curato Bicego Don Simeone il diritto di iniziare i lavori di costruzione della Chiesa.
- 8 - Al presente contratto aderisce anche il conduttore del fondo del sig. Salvarese, il sig. Ferrarotto Domenico il quale non campa alcuna rifiuzione di danni.
- 9 - Il signor Curato Bicego Don Simeone concede in conduzione per un anno al sig. Ferrarotto come compenso il terreno acquistato non occorrente alla costruzione della Chiesa.

Letto e riletto si passa alla firma
Bicego Don Simeone acquirente
Salvarese Enrico
il conduttore Ferrarotto Domenico
Testi: Rossetto Pietro
Turin Cesare
Ambrosini Bortolo

Radunati i capi famiglia la sera del 18 settembre 1925 a Maddalene, nella sala del teatrino del Circolo Giovanile Cattolico locale alle ore 20, viene approvato ad unanimità, con voto segreto, il presente contratto, rimane sciolta ogni e qualsiasi riserva. In fede

Salvarese Enrico
Testi: Tracanzan Desiderio
Ferrarotto Domenico
Giuseppe Fantin"

Il 7 maggio fu steso anche il contratto d'appalto per la costruzione della nuova Chiesa.

"Fra la Commissione della Chiesa rappresentata dal suo Presidente Pietro Ambrosini e l'impresa fratelli Zonato viene stabilito il seguente contratto di appalto:

- 1 - L'impresa assume in appalto tutte le opere necessarie per mettere al coperto e rendere officiabile la Chiesa...
- 2 - Tutti i lavori saranno eseguiti nelle precise forme e dimensioni specificate nei tipi d'insieme uniti, redatti dall'Ing. Arch. Ferruccio Chemello...
- 3 - Tutte le opere verranno eseguite a regola d'arte, con materiali di perfetta qualità, forniti in gran parte dalla Commissione...
- 6 - La Commissione fornisce gratuitamente tutti gli escavi e i seguenti materiali posti sul sito del lavoro: sasso per muratura - mattoni, tavelloni e tegole - sabbia di cava e di fiume - calce d'Astico - Cemento tipo Casale II qualità - ghiaia, sabbia e ferro per calcestruzzi e cementi armati - pietra tenera di S. Gottardo e pietra viva lavorata a sagome ed ornati - serramenti di porte e finestre.
- 8 - I lavori si dovranno iniziare appena concluso il relativo contratto e portare le murature per tutta l'area della Chiesa all'altezza di metri 7,50 sopra la risega di fondazione entro il 31 dicembre 1926.
- 9 - In corso di lavoro saranno pagati all'impresa degli acconti di L.

5.000 (cinquemila) corrispondenti al lavoro effettivamente eseguito e accertato dall'Ingegnere Direttore. Su ogni acconto sarà trattenuto il decimo a garanzia di contratto....

Elenco dei prezzi unitari

- 1 - Mano d'opera per fondazioni di calcestruzzo al metro cubo L. 20 (venti).
- 2 - Mano d'opera per muratura soprafondazione di sasso e cotto di malta idraulica e comune a corsi alti circa 0,70 di sasso e due corsi di mattoni con stipiti, archi, lesene di cotto al metro cubo L. 46 (quarantasei).
- 3 - Mano d'opera per anelli di collegamento in cemento armato, comprese le casse forme necessarie a carico dell'impresa al metro cubo lire 55 (cinquantacinque)...
- 5 - Mano d'opera per coperti con incavallatura corde e morali di abete e tavelloni e coppi al metro quadrato L. 13,50 (tredici e cinquanta centesimi).
- 6 - Posa in opera di impalcatura di travi tondi di abete e tavole al metroquadro L. 10 (dieci)...
- 9 - Mano d'opera per intonaco esterno a greggio e fino con bugnature e tinte al metroquadro L. 5 (cinque).
Mano d'opera per intonachi a solo greggio L. 4,50 (quattro e cinquanta centesimi) al metroquadro...
- 16 - Mano d'opera murature L. 3,20 (tre e venti centesimi).



L'interno della Chiesa parrocchiale

- 17 - Mano d'opera manovale L. 2
(due).
18 - Mano d'opera falegname L. 3,50
(tre e cinquanta centesimi)

Nei prezzi suddetti sarà applicato un ulteriore ribasso del tre per cento.

Il presidente della Commissione
Pietro Ambrosini

per l'impresa Zonato Antonio
Chemello Ferruccio
l'ing. Direttore

Il nuovo Tempio, per suggerimento soprattutto del Reverendissimo Padre Pietro Uccelli doveva sorgere in onore di San Giuseppe, Sposo di Maria Vergine.

La prima pietra

La posa della prima pietra della nuova Chiesa di Maddalene avvenne il 27 giugno 1926 Il Corriere Veneto, giornale dell'epoca, in data giovedì 1 luglio 1926 riferisce:

"Domenica scorsa ha avuto luogo a Maddalene con solennità pari ai sentimenti di letizia e di concordia che animavano tutto il popolo, la posa della prima pietra della costruenda Chiesa dedicata a San Giuseppe. Il paese aveva assunto con l'abbondanza degli addobbi, che rallegravano ogni contrada e ogni casa, un aspetto di festività generale. Gli è che il progetto di costruire la Nuova Chiesa, più decorosa e necessaria per l'aumento degli abitanti, progetto che è ormai in via di felice attuazione, corrispondeva all'unanime volontà dei fedeli che sotto la guida zelante del Curato, cav. Don Simeone Bicego, hanno fuso tutte le loro energie e promesse, tutte le possibili contribu-

zioni per superare le gravi difficoltà finanziarie che finora avevano inesorabilmente soffocate le migliori iniziative.

Alla mattina, poco prima delle 8, il gruppo delle autorità e delle persone più raggardevoli del paese, si recava al palazzo Vescovile per accompagnare S. Ecc. Mons. Vescovo che con paterna benevolenza aveva promesso il suo intervento alla cerimonia inaugurale.

Il lutto che la sera prima lo aveva colpito non permise a S. Eccellenza di soddisfare al suo impegno. In sua vece delegò a rappresentarlo il Reverendissimo Arciprete della Cattedrale Mons. Perin.

Tra le autorità che si diressero verso Maddalene in un corteo automobilistico di una decina di veloci vetture abbiamo notato il cav. Boschiero in rappresentanza del Sindaco, gli ingegneri Chemello e Cozza, il rag. Turini, il dott. Viero, il prof. Piazza, il M.R. Par-



Il coro della Chiesa parrocchiale dedicata a San Giuseppe

roco dei Carmini Don Zaupa ed il curato di Maddalene, il dott. Vicentini, il dott. Zambon, il maestro Tasinazzo, Padre Uccelli, Don Leone Ziglio e i membri del Comitato e della Fabbri-
ceria.

A Porta S. Croce il corteo automobilistico fu festosamente incontrato da numerosi giovani in bicicletta: le accoglienze fatte dal popolo e dalle associazioni del paese in località Cà Brusà sono state davvero imponenti. La banda cittadina, diretta dal valente maestro Leoni, si è posta alla testa del corteo che si è diretto al Capitello, dove sorgerà la nuova Chiesa.

Lungo tutto il percorso erano stati eretti numerosi archi ornamentali secondo il programma, circa le ore nove ha avuto inizio la cerimonia della benedizione e della posa della prima pietra, alla presenza di una grande folla, accorsa anche dai paesi vicini. Mons. Perin, indossati i sacri sacramenti, assistito da Don Zaupa e da Don Bicego, ha pronunciato le preghiere latine di rito ed ha espresso poi in un breve e concettoso discorso l'augusto significato della cerimonia che viene a coronare lunghe e trepide speranze dei fedeli di Maddalene.

Il cav. Boschiero, Commissario della Camera di Commercio e Consigliere del Comune, ha pronunciato eloquen-

ti parole che sono state molto applaudite dai presenti.

Quindi è stata celebrata, sull'altarino portatile, eretto al centro della piazza e adorno di fiori a profusione la S. Messa. Al Vangelo, il celebrante Don Francesco Zaupa, ha rivolto alla folla dei divoti felici parole. Terminata la celebrazione della S. Messa, cantata lo devolmente dalle bambine della Curazia, istruite con paziente cura, il dottor Viero ha offerto nella sua Villa un signorile rinfresco alle autorità e agli invitati.

Nella mattinata alle ore 11 S. Ecc. Mons. Vescovo accolto entusiasticamente dai paesani ha impartito il Sacramento della Cresima a numerosi fanciulli e fanciulle.

Dopo le Sante Funzioni pomeridiane nella piazza della Chiesa, gremita di gente, la banda cittadina ha eseguito un applaudito programma musicale, mentre il cav. Boschiero cortesemente si prestava ad estrarre i numeri di una lotteria organizzata dal Comitato Pro Chiesa.

Alla sera poi è stato proiettato all'aperto il film "Il ritorno di Roma". L'animazione nel paese è durata fino a tarda ora e vogliamo credere che essa sia l'indizio del fervore dei fedeli della fiorente Curazia che si apprestano a rendere onore a Dio con la costruzione del nuovo tempio".

Una comunità al lavoro

I lavori per la costruzione iniziarono il 26 luglio 1926. Il denaro disponibile in realtà era pochissimo, poche lire che costituivano l'elemosina raccolta con una sottoscrizione e poche altre offerte. Fu proposto di organizzare braccia di uomini e di donne volonte-rose, che improvvisati minatori scavavano pietre dalla spaccata del Monte Crocetta e agricoltori che con i loro carri trainati da buoi da qualche cavallo e asinello trasportarono i sassi al luogo della costruzione e la sabbia dall'Orolo.

Uomini e donne e giovani e anziani anche dopo una giornata di lavoro, scavavano le fondamenta: fosse larghe e profonde che facevano impressione e si domandavano come e quando sarebbero state riempite.

Mi torna dolce alla memoria il pensare che Don Simeone visitasse continuamente le famiglie per invitare "domani al Monte Crocetta per lo scavo di pietre o per il trasporto... domani all'Orolo per preparare la sabbia e per trasporto alla Chiesa..." e all'indomani erano con generosità al torrente e alla spaccata.

Si gettarono le fondamenta, si lavorò ai muri ed i lavori proseguirono con tenacia, ma in autunno dovettero essere sospesi per mancanza di fondi. Infatti nel mese di ottobre 1926 Don Simeone comunicava ai fedeli:

"I lavori della nuova chiesa hanno proseguito bene, e ormai giunti con i muri esterni all'altezza prestabilita, i

lavori di muratura verranno sospesi, anche perchè ormai furono spesi tutti i denari venuti dalla generosa carità dei curaziani. Tutti i capi famiglia che hanno sottoscritto o hanno fatto la loro offerta per la nuova Chiesa saranno un giorno o l'altro radunati e a loro verranno resi i conti del come e del dove andarono spesi i denari".

Le famiglie della Curazia delle Maddalene si erano impegnate a versare entro l'anno 1928 una somma a seconda delle possibilità e della generosità, divisa in tre rate uguali da versare entro gli anni 1926, 1927, 1928, con una sottoscrizione in carta bollata da L. 3 per la nuova Chiesa di Maddalene che si sarebbe dedicata a San Giuseppe.

E' commovente oggi rileggere quelle firme con accanto le somme di denaro: qualcuno lire 15.000 qualche altro 5.000 o 3.000 o 1.000 qualche altro lire 600 o 200 o 150 o 75 lire o 60 lire.

I lavori di costruzione furono ripresi nella primavera dell'anno 1927 e continuarono per tutta l'estate.

Nel settembre 1927 Don Simeone scriveva: *"I lavori della nuova Chiesa proseguono bene ed anche in quest'anno si sosponderanno solo dopo che avremo raggiunto il preventivo. Per l'anno venturo rimane un quarto di lavoro ed il coperto. I debiti incontrati sono molti e tali da non lasciarci in pace se confidassimo solo nelle nostre forze. La fede nella Provvidenza ci sostiene; però ci conforta anche la buo-*

na volontà di quanti hanno sottoscritto e di quanti portano in petto un'anima cristiana. Non lavoriamo per noi, lavoriamo per la gloria di Dio, di quel Dio che ripaga le nostre opere col cento per uno in questa vita e col premio eterno nell'altra. Coloro che hanno sottoscritto sapranno imporsi anche dei sacrifici, ma certo vorranno essere fedeli e versando quanto hanno promesso di versare alla nuova Chiesa vorranno far onore alla loro firma. L'anno venturo la nuova Chiesa sarà al coperto e funzionerà".

E il 17 ottobre 1927 Don Simeone invitava la popolazione ad una particolare celebrazione: "Si avvicina la quarta domenica, il 23 ottobre in cui nella nuova Chiesa di San Giuseppe, benchè non ultimata, celebreremo una solennità con l'intervento di Mons. Perin, arciprete della Cattedrale di Vicenza. Scopo di questa solennità in primo luogo è di ringraziare Iddio per quanto Egli ha permesso che noi facessimo per la sua gloria. In breve tempo il popolo generoso di Maddalene ha compiuto veri miracoli. Ella, o carissimo, che fu sempre generoso di offerte e soprattutto con la sottoscrizione, venga in questa domenica nel nuovo tempio che sorge e guardi quanto furono ben spesi per la gloria di Dio i denari da Lei offerti e si compiaccia che non saranno vani i nuovi sacrifici ch'ella saprà imporsi per la Chiesa. Anch'ella lodi e benedica il Si-

gnore, il quale ha promesso di ricompensare in questa vita col cento per uno il bene che facciamo e col paradosso nell'altra.

Scopo di questa festa è anche di impegnare l'Altissimo Iddio perchè nella sua bontà Voglia concederci migliori stagioni e la prosperità negli affari di tutti i buoni che hanno a cuore la casa di Dio. Venga dunque carissimo domenica tra le mura della Chiesa che sorge. Alle ore 8,30 vi sarà celebrata una Messa e vi sarà il discorso di Mons. Perin e alle ore 10,20 pure una S. Messa. Al dopo mezzodì per le ore 2,20 si faranno funzioni speciali per ottenere migliori stagioni. Venga e la sua venuta manifesterà il suo buon volere e sarà di stimolo a nuovi sacrifici. Venga ed insieme conduca parenti ed amici e facciamo insieme un po' di festa cristiana che farà bene e darà al nostro spirito nuovo ardore a continuare fino alla fine l'opera bene incominciata.

San Giuseppe la benedica nella persona, nella famiglia, nei buoni affari.

Dev.mo

*Bicego Cav. Don Simeone
Curato*

D. Simeone alla sera un pò amareggiato annotava: Oggi 23 ottobre 1927 si è celebrata la prima Santa Messa nella sacrestia della nuova Chiesa; la giornata fu pessima per la pioggia caduta.

La benedizione della Chiesa

La lieta notizia della benedizione ed inaugurazione della nuova Chiesa fu recapitata ad ogni capofamiglia con una lettera del curato il 16 ottobre 1929 insieme al programma orario dei festeggiamenti.

"Pregiatissimo Signore, Ella già tanto benemerita della nuova Chiesa di San Giuseppe in Maddalene, avendovi cooperato con offerte e con prestazioni, è invitata alla solenne benedizione ed inaugurazione che avrà luogo sabato 26 corrente mese. Qui unito potrà vedere l'orario delle solenni funzioni che seguiranno in quella giornata e nelle successive fino alla domenica 10 novembre.

Nel frattempo io, anche a nome della Commissione e della Fabbriceria, oso pregarla di voler moltiplicare in questi giorni per noi memorandi la sua generosità versando quella parte di sottoscrizione che la Signoria Vostra non avesse ancora versata o facendo una qualche offerta un pò straordinaria per saldare in parte il debito di circa settantamila lire già incontrato. Voglio sperare che anche la Signoria Vostra sia pienamente soddisfatta di quanto fu fatto e per la maggior gloria di Dio e di San Giuseppe, dobbiamo proprio dire d'aver fatto molto e fatto bene.

Nella certezza che la Signoria Vostra sempre gentile e buona, accoglierà l'invito e la mia domanda di aiuto, La ringrazio di quanto ha fatto e di quanto ha dato per la nuova chiesa e di quanto farà e darà ancora, e lascio a

Dio a ricompensarla secondo i suoi meriti. Gradisca ossequi. Devotissimo

Don Cav. Simeone Bicego

Le funzioni religiose e solenni con un appropriato programma di predicationi svolto da distinti oratori ed i festeggiamenti per l'inaugurazione della Chiesa incominciarono il 26 ottobre e continuarono fino al 10 novembre, con S. Messa solenne cantata ogni mattina alle ore 6 celebrata da personalità importanti del clero, incominciando da Mons. Dott. Tiziano Veggian, Vicario Generale della diocesi Vicentina, a Mons. Giovanni Dall'Armellina, arciprete di Recoaro, a Padre Uccelli, Superiore dell'Istituto delle Missioni Estere di Viale Trento, a Mons. Pepato a Padre Ulderico da Rovigo ed altri; nella mattinata seguivano altre Sante Messe con Comunioni generali.

Nel pomeriggio e alla sera erano ancora funzioni solenni con discorsi e prediche e processioni.

La banda di Maddalene si è impegnata a rallegrare la celebrazione con un distinto programma, e partecipò anche la banda del Dopolavoro di Vicenza.

In quei giorni funzionò una ricca pesca di beneficenza pro Chiesa e fu organizzata una lotteria estratta la domenica 10 novembre.

* * *

Intanto la domenica 20 ottobre 1929 fu l'ultima festa che si funzionò nella Chiesa vecchia di Maddalene, perchè

il sabato successivo, il 26 ottobre 1929 S. Ecc. Reverendissima Mons. Ferdinando Rodolfi che incoraggiò e sostenne la costruzione della nuova Chiesa, la benedì solennemente e celebrò la prima S. Messa all'altare maggiore di legno.

Il conforto maggiore in quel momento storico per Maddalene lo ebbe certamente il Molto Reverendo Curato Don Simeone Bicego, che poteva rac cogliere il frutto dei suoi sacrifici e delle sue lacrime. I più anziani della nostra parrocchia ricorderanno per quali prove egli sia passato.

E ogni qualvolta anche negli anni successivi entrando in Chiesa si fermava a contemplare il tempio meraviglioso, pensando a quanto gli era costato di amarezze, di sudori, di incomprensioni, nuove lacrime scendevano copiose sul suo volto per la commozione.

Martedì 29 ottobre il quotidiano "L'Avvenire d'Italia" così descrisse l'evento storico di Maddalene.

"Una aspirazione da lungo tempo coltivata dai fedeli della Curazia di Maddalene si è finalmente realizzata con unanime giubilo.

Maddalene ha ora, grazie allo zelo operoso e tenace di don Simeone Bicego, che non si è spaventato delle molte difficoltà incontrate nell'attuazione del suo disegno, la sua nuova Chiesa che oltre ad essere un monumento mirabile della fede e della concordia della popolazione, è anche artisticamente degna di lode.

Studiando il progetto della Chiesa che ha una lunghezza massima di metri 38, una larghezza di metri 14 ed una altezza pure di 14 metri l'architetto cav. ing. Ferruccio Chemello si è ispirato allo stile gotico-italiano.

I lavori della Chiesa, che è a tre navate, furono iniziati dai muratori dell'impresario signor Antonio Facchin, il 27 giugno 1926, con la posa della prima pietra.

Sabato finalmente si è potuto svolgere la solenne cerimonia della Benedizione.

S. Ecc. Mons. Vescovo, incontrato davanti all'Episcopio, con un breve corteo di automobili sulle quali si trovavano quanti si sono maggiormente adoperati per l'erezione della nuova Chiesa, si è recato a Maddalene alle ore 7,45. A qualche centinaio di metri dal luogo in cui sorge l'edificio sacro, lungo la strada provinciale, S. Ecc. Mons. Rodolfi ha ricevuto un primo festoso saluto da parte delle Associazioni convenute con le proprie bandiere, dagli scolari delle elementari e dai fanciulli della Prima Comunione.

Al suo arrivo il venerato Presule, che ha celebrato la S. Messa prelatizia, è stato ossequiato dal curato don Simeone Bicego, dal Rev. Padre Uccelli, Rettore dell'Istituto delle Missioni Estere di S. Croce, dal M. Rev. don Antonio Fracasso, dal progettista architetto cav. Ferruccio Chemello, dal Commissario del Circolo rionale dottor Viero, dal prof. Erminio Piazza, dall'impresario sig. Facchin, dai fabbricieri signori Cristiano Secondin, Ermengildo Forte e Giovanni Ambrosini e da alcuni tra i principali offerenti per la Chiesa, signori Bortolo Ambrosini, Forte Domenico, Lora Battista, Pietro De Munari ed altri.

Commovente, dopo la cerimonia della Benedizione della Chiesa, che era affollata, il rito della prima Comunione, alla quale sono stati ammessi circa cento bambini della Curazia. La "scho-

la cantorum" ha eseguito accuratamente un programma di canti sacri.

Il Vescovo ha poi amministrato il Sacramento della Cresima a 200 tra francesi e fanciulle.

Prima di lasciare Maddalene S. Ecc. Mons. Rodolfi con le persone più ragguardevoli che lo accompagnavano, si è compiaciuto di visitare la vecchia Chiesa curaziale, pregevole per la sua antichità e per le sue impronte artistiche.

Festeggiamenti in occasione della Benedizione della nuova Chiesa si sono svolti anche nella giornata di domenica".

* * *

Gli anni che seguirono furono impiegati ad estinguere i debiti contratti e ad arredare e ad abbellire la Chiesa del necessario. Intanto con decreto vescovile del 1 novembre 1931 la Curazia di Maddalene che fino allora dipendeva dalla parrocchia dei Carmini venne resa autonoma.

L'URAGANO DELLA GUERRA

Vennero poi gli anni tristi della seconda guerra mondiale. Anche Maddalene pagò il suo doloroso tributo di sangue. Giovani soldati che non ritornarono più, morti e feriti per bombardamento e per rappresaglia, case travolte e distrutte. Quanto abbia saputo fare in quei frangenti Don Simeone per aiutare i suoi fedeli e per salvare i carcerati è vivo nella memoria di tutti gli anziani.

Terminata la guerra seguirono anni duri per le ferite ancora aperte negli animi esasperati dal dolore e dalle ingiustizie umane.

Anni duri anche per il Curato Don Simeone con la Chiesa che portava le conseguenze della guerra: la facciata scheggiata, il tetto ed il soffitto danneggiati, le vetrate infrante, tutto sconvolto e disadorno.

Ma la sua giornata terrena, fatta di lavoro, di rinunce e di amarezze volgeva al termine.

La sera del 14 aprile 1946, domenica delle Palme, chiudeva improvvisamente la sua terrena esistenza, carica di meriti, cambiando la terra con il cielo.

Semplice e buono, di cuore largo e generoso, si sacrificò per il suo popolo che amava teneramente. Curò le anime innocenti dei piccoli, passò con il suo sorriso di casa in casa a portarvi la parola di conforto e di conciliazione, nelle carceri dove gemevano tante vittime dell'odio umano, insegnò l'amore e il perdono, e alimentò la fiamma della fede e della speranza cristiana al letto dei morenti.

Il suo nome è legato al nuovo Tempio del Signore che con lacrime e sacrifici innumerevoli eresse in suo onore.

Qui molti figli raccolti nelle solenni funzioni religiose e nella preghiera hanno ancor oggi viva l'immagine di colui che la Chiesa volle ed attuò per raccolgere come in una unica famiglia i fedeli della Parrocchia. Per lui perenne rimanga la nostra riconoscenza.

Il primo Parroco

Considerata l'importanza della Cu-
razia di Maddalene per il suo sviluppo
e per la sua posizione topografica, S.
Ecc. Reverendissima Mons. Carlo Zi-
nato, nuovo Vescovo di Vicenza, con
suo decreto del 18 giugno 1946 la eri-
geva in Parrocchia e con Bolla del 18
ottobre dello stesso anno nominava il
primo parroco nella persona del Sac.
Dott. Bortolo Artuso, che faceva il suo
solenne ingresso il 10 novembre suc-
cessivo.

Il 28 settembre 1948 la parrocchia
ottenne anche il riconoscimento civile.

*"Al mio arrivo in Parrocchia, scrive
Don Bortolo, ho dovuto riscontrare le
ferite ancora aperte della guerra e gli
animi sconvolti per la tragedia vissuta.
Bisognava rimarginarle. S. Giuseppe
che aveva visibilmente protetto il suo
tempio, lo meritava".*

Infatti *"alcuni giorni dopo il mio*

*ingresso in Parrocchia ho iniziato le
pratiche, lunghe e laboriose fino all'in-
credibile per la riparazione dei danni
di guerra subiti nel bombardamento
del 18 novembre 1944".*

Nel giugno 1949 le pratiche si sono
finalmente concluse con la liquidazio-
ne da parte del genio civile della som-
ma di L. 450.000. Di fronte alle spe-
se sostenute non era molto, ma era il
massimo che si potesse raggiungere.

Furono sistemati il tetto, la facciata
e il soffitto e rimese tutte le vetrate
non più comuni, ma artistiche abbellen-
do così notevolmente la Chiesa, svol-
gendo il tema unico: S. Giuseppe pro-
tettore della Chiesa.

Furono lavori che Don Bortolo in-
traprese con coraggio, anche se incon-
trava incomprensione tra i fedeli, in-
fatti ad un certo momento con tanta
amarezza scriveva:



Don Bortolo Dott. Artuso
primo parroco di Maddalene

"Chiedere l'elemosina è sempre una grande umiliazione. E' umiliante vedersi mettere in mano 10 lire come al mendicante o vedersi gettare malvolentieri nel sacco un piatto di frumento. E' sconfortante veder gettare nelle borse di Chiesa ancora la liretta sudicia e stracciata e pensare ai milioni di debito da coprire. Eppure non ho mai chiesto, nè chiedo l'impossibile.

Se una minima parte del denaro sciupato nei divertimenti e alla bettola venisse devoluto ad opere di bene, quante cose si potrebbero fare.

Quanto il vostro parroco ha fatto, lo ha fatto per voi, raganelando le briciole ed elemosinando ovunque e sacrificando i suoi piccoli risparmi. Forse che anche voi non possiate fare qualche cosa di più nell'interesse della parrocchia?".

Il Gazzettino in data giovedì 13 maggio 1948 riportando la foto della Chiesa annunciava: «Si rimarginano le ferite di guerra — Ecco la Chiesa delle Maddalene senza gli squarci delle bombe — I lavori di restauro delle artistiche vetrate, del tetto procedono spediti fra l'ammirata attenzione dei parrocchiani.

Continuano i lavori di restauro della bella Chiesa parrocchiale della frazione Maddalene, colpita da "bombe spillo" durante il bombardamento del 18 novembre 1944 e rimasta danneggiata al tetto e alle numerose artistiche vetrate. Sulla monumentale facciata centrale è, così, ritornato il rosone in vetro dipinto che misura tre metri di diametro e che rappresenta San Giuseppe col Bambino tra due angeli oranti: opera pregevole, vivida di colori, del pittore milanese professor Codognetti.

Ora la luce del sole filtrata dai vetri colorati, inonda con un fascio arco-balenico le tre ampie solenni navate, che fanno capo, con una duplice fuga di

bianche colonne ai tre altari del tempio in stile bizantino.

Sul lato destro campeggià suggestivo il "coro", illuminato dalle numerose vetrate-finestre, pure colorate, che si aprono alte e strette lungo i due fianchi della Chiesa.

Questa nuova parrocchiale che si intitola a San Giuseppe è stata eretta nel 1929 dal compianto Don Simeone Bicego, in quanto la vecchia pittoresca chiesetta dell'ex convento delle Maddalene, augusta e rovinata dal tempo, non riusciva più a contenere il numero sempre crescente dei fedeli delle Maddalene, che ora supera le 2.500 anime. Ed il nuovo tempio si levò così alto e maestoso per una lunghezza di circa 50 metri e per una larghezza di 17.

I lavori di restauro, che continueranno con la definitiva sistemazione del tetto e con la rimessa delle altre vetrate sinistre, sono seguiti con passione dall'attuale Parroco Don Bortolo Artuso e saranno ultimati nel giro dell'anno».

San Giuseppe, protettore della Chiesa

Nel mese di settembre 1948 il sig. Parroco annunciava a tutti i fedeli:

"Come avrete potuto osservare sono state rimesse le dodici vetrate della navata superiore della Chiesa. Esse fanno parte di un piano di lavori che si svolgono attorno al tema: "San Giuseppe protettore della Chiesa". A San Giuseppe infatti è dedicata la nostra Chiesa, a Lui sono affidate le sorti della nostra Parrocchia. Egli troneggia maestoso dal rosone centrale e dall'Altare Maggiore".

Le dodici finestre della navata centrale ci richiamano le glorie e gli uffici di San Giuseppe e della Vergine, la cui vita fu intimamente unita in terra e la cui missione in cielo è pure inseparabile.

Ecco in ordine il significato dei simboli. Le scritte sono tolte dalle Litanie di S. Giuseppe e della Madonna.

1. L'arpa e la corona reale ci ricordano che S. Giuseppe è discendente da Davide. Di fronte la torre davideica ci ricorda la stessa discendenza reale della Vergine.
2. Il ramo di mandorlo fiorito ci ricorda la leggenda di S. Giuseppe, il quale solo tra i pretendenti alla mano di Maria che avevano deposto la verga sull'altare ebbe la fortuna di vederla fiorita e di conseguenza dal Sommo Sacerdote fu prescelto a Sposo della Vergine e quindi a Padre putativo di Gesù.

Di fronte la colomba raggiante ci ricorda la divina maternità della Madonna per opera dello Spirito Santo.

3. Il giglio ci ricorda la purezza illibata di S. Giuseppe. Di fronte la rosa ci ricorda il fiore più bello, Maria, adorna in modo insuperabile della stessa virtù.
4. Gli strumenti del falegname ci ricordano l'arte di S. Giuseppe e come Egli sia l'esemplare e il Protettore degli operai. Di fronte il libro aperto ci ricorda la Madre del buon consiglio, senza cui invano si regge la casa.
5. L'ancora e la croce ci ricordano la fiducia che dobbiamo riporre in S. Giuseppe, speranza degli ammalati. Di fronte la fontana ci ricorda Maria, salute degli infermi e sorgente di ogni grazia.
6. S. Giuseppe Patrono dei morenti è simboleggiato dalla nave a vela che tende verso il porto dell'eternità. Di fronte Maria SS. è simboleggiata dalla stella mattutina che splende in cielo, attorniata da dodici stelle che rappresentano le anime beathe, tra le quali speriamo di essere annoverati anche noi.

E le quattordici vetrate delle navate laterali ricordano i dodici apostoli, colonne della Chiesa e gli stemmi vescovile e pontificio ricordano la Chiesa

docente di cui San Giuseppe è il Patrono universale.

A maggior intelligenza delle magnifiche raffigurazioni darò qui sotto qualche breve spiegazione.

*DALLA NAVATA SINISTRA
GUARDANDO IL CORO*

1. S. PIETRO. E' fratello di S. Andrea e Principe degli Apostoli. Per 25 anni fu Vescovo di Antiochia di Siria e trasferì poi la sua sede in Roma, dove morì crocefisso col capo all'ingiù nel 67, sotto Nerone. Viene raffigurato con le chiavi per significare il supremo potere a lui conferito dal Divino Maestro.
2. S. GIOVANNI. Fu l'apostolo più giovane e più caro al Signore. A Lui il Redentore morente affidò la Vergine sua Madre. A Roma davanti alla Porta Latina fu immerso in una caldaia d'olio bollente e ne uscì più fresco e vegeto di prima. Relegato nell'isola di Patmos vi scrisse l'Apocalisse. Liberato con la morte di Domiziano, fu Vescovo di Efeso e vi morì ultracentenario. Scrisse il Vangelo e oltre l'Apocalisse anche tre lettere, in cui si manifesta specialmente l'Apostolo dell'amore. Nella nostra vetrata viene raffigurato con la penna in mano e con il libro per ricordare che egli fu Evangelista.
3. S. GIACOMO IL MINORE, così chiamato per distinguerlo da S. Giacomo il Maggiore e forse perchè più giovane di questi. E' fratello di S. Giuda Taddeo e parente di N. Signore. Fu Vescovo di Gerusalemme e a 96 anni fu precipitato dal Tempio e finito con un colpo di bastone.

Viene raffigurato nella nostra vetrata con la mitra per significare la sua dignità vescovile.

4. S. GIACOMO IL MAGGIORE è fratello di S. Giovanni Evangelista. La tradizione lo presenta evangelizzatore della Spagna, dove ancor oggi egli gode di una grande devozione. Dopo 13 anni di fatiche apostoliche ritornò a Gerusalemme, dove regnava Erode Agrippa, che lo fece arrestare ed uccidere di spada. E' il primo Apostolo che muore martire.
Viene raffigurato col bastone da pellegrino per significare i lunghi viaggi dell'apostolo per predicare il Vangelo.
5. S. TOMMASO, DETTO GEMELLO, seguì fedelmente il Signore e nell'ultimo viaggio del Maestro a Gerusalemme, incoraggiò gli altri Apostoli riluttanti con le parole:
Andiamo anche noi e moriamo con Lui.
Non credette al racconto della Resurrezione fatto dagli apostoli e fu perciò invitato dal Divino Redentore a mettere il dito nelle sue piaghe. Predicò il Vangelo nelle Indie e vi morì martire.
Viene raffigurato con una squadra, simbolo del suo dubbio sulla Resurrezione.
6. S. GIUDA TADDEO, è fratello di S. Giacomo il Minore. Predicò il Vangelo nella Samaria, nell'Arabia e in Persia. Morì martire assieme a S. Simone.
Viene raffigurato con la mazza, simbolo del suo martirio.

*LE VETRATE
DELLA NAVATA DESTRA:*

1. S. PAOLO. Fu chiamato all'apostolato nella prodigiosa visione alle porte di Damasco. Compì numerosi viaggi in Asia Minore e in Grecia. Probabilmente si spinse fino in Spagna. Di lui ci rimangono 14 Lettere dense di profonda dottrina. Morì decapitato a Roma sotto Nerone sulla Via Ostiense.

Nella nostra vetrata viene raffigurato con il libro per indicare il Vangelo da lui predicato e con la spada, strumento del suo martirio.

2. S. ANDREA, fratello di S. Pietro. Dopo la discesa dello Spirito Santo predicò in Giudea, in Tracia e nella Scizia. Il suo faticoso e fecondo apostolato fu coronato dal martirio, su-

bito a Patrasso in Acaia su una croce decussata, fatta cioè a forma di X e che dal suo nome si chiama Croce di S. Andrea e viene appunto raffigurato con tale croce.

3. S. MATTEO Evangelista. Prima di essere chiamato da Gesù all'apostolato esercitò la professione di esattore. Fu intrepido predicatore del Vangelo da lui stesso composto e visitò le lontane regioni del Pontio, dell'Arabia e dell'Etiopia dove trovò il martirio. Il suo corpo si venera a Salerno.

Nella nostra vetrata viene rappresentato con il libro appunto perchè scrisse il Vangelo.

4. S. BARTOLOMEO fu fedele seguace del Divino Maestro e fu l'apostolo delle Indie. Passato in Arme-



San Giuseppe, Protettore della Chiesa come appare nel rosone centrale

nia gli fu imposto di sacrificare agli dèi ed essendosi egli rifiutato fu scorticato vivo.

Viene rappresentato con il coltello, strumento del suo martirio.

5. S. FILIPPO era pescatore di Bethsaida e socio di Pietro e di Andrea. Seguì fedelmente il Maestro e dopo la sua Ascensione predicò in Frigia e nell'Asia Minore e coronò col martirio il suo secondo apostolato. Nella nostra vetrata viene raffigurato con il libro, simbolo della sua predicazione e con la croce, strumento del suo martirio.
6. S. SIMONE. Non si hanno molte notizie di questo Apostolo. Predicò in varie regioni e morì martire assieme a S. Giuda Taddeo.

Venne segato a metà e perciò è rappresentato con la sega.

LE DUE MERAVIGLIOSE VETRATE frontali riproducono lo stemma vescovile e pontificio a significare la Chiesa docente.

Il motivo delle due vetrate è dato dalla scritta latina tolta dalle Litanie di S. Giuseppe e che tradotta significa: *S. Giuseppe, Protettore della S. Chiesa.*

I DUE ROSONI DEL CORO: uno riproduce una fontana zampillante con due colombe che vanno a dissetarsi. Il libro aperto con la scritta latina, che significa *Fonte della vita*, ci ricorda il battesimo con cui siamo entrati a far parte della Chiesa. Le colombe bianche rappresentano le anime rigenerate alla grazia, di cui l'acqua è simbolo.

L'altro riproduce il tradizionale agnello che posa sul libro chiuso da sette sigilli, figura di Gesù Cristo. Il mo-

tivo è tolto da una visione di S. Giovanni nell'Apocalisse e ci richiama l'Eucarestia sotto il duplice aspetto di Sacrificio e di Sacramento.

Così sono ricordati i due principali Sacramenti, sorgente ed alimento della vita cristiana.

* * *

Nel maggio 1951 Don Bortolo contento scriveva nel bollettino parrocchiale: *"Finalmente la nostra bella Chiesa parrocchiale ha i suoi altari in marmo. Progettista è l'ing. Giuseppe Dal Conte, che voi ben conoscete e la cui valentia è ben nota. Il lavoro è stato eseguito dalla Ditta Donazzan di Pove che possiede in materia una vera competenza.*

I marmi sono stati scelti con cura dall'ing. Dal Conte e controllati durante l'esecuzione del lavoro.

Il marmo dei gradini è il rosso di Asiago, i modiglioni e le cornici sono stati eseguiti col rosa del Grappa; gli specchi sono di breccia scelta di Carrara, mentre il tabernacolo dell'Altare Maggiore è stato eseguito col rosso di Francia e la breccia di Carrara.

La spesa complessiva, altari e messa in opera, si aggira sul mezzo milione. Con le vostre offerte in occasione della Madonna Pellegrina, in occasione degli onomastici, con l'offerta del latte del venerdì santo e le elemosine di Chiesa, spero di coprirlo tra qualche mese".

Nel marzo 1952 dopo tanta attesa, è iniziata la decorazione della Chiesa di San Giuseppe.

La direzione dei lavori è stata affidata al pittore prof. Dino Menato e la esecuzione al pittore Giuseppe Lovato. La decorazione della Chiesa riuscì solenne, quella del coro riuscì elegante.

Credo opportuno riferire il significato dei quattro simboli eucaristici collocati nelle vele del soffitto.

L'Agnello. Come è nella figura viene descritto da S. Giovanni nell'Apocalisse al cap. V. Ci richiama pure l'agnello pasquale che gli ebrei consumarono prima dell'uscita dall'Egitto. L'agnello in quella circostanza doveva essere senza macchia e arrostito senza rompere le ossa. Col sangue si doveva intingere le porte, l'angelo del Signore sarebbe altrimenti entrato ad uccidere i primogeniti. L'agnello pasquale raffigura così Gesù Cristo, Agnello divino senza macchia, disteso sul legno della Croce, il cui Sangue è destinato a salvare non solo i primogeniti degli ebrei, ma tutti gli uomini, perchè, come affermò il Battista, Egli è l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Nella cena pasquale gli ebrei mangiarono le carni dell'agnello, noi mangiamo realmente le Carni immacolate di Gesù.

Il simbolo dell'agnello ci ricorda quindi l'Eucarestia come sacrificio e come sacramento.

Il libro sul quale poggia l'agnello ci ricorda le parole di vita che uscirono dal labbro del divino Maestro.

Le lettere greche Alfa e Omega, la prima e l'ultima dell'alfabeto, significano che Gesù è il principio e il fine di tutte le cose.

Il Pellicano. E' un uccello che vive in Egitto. Si leva le penne per preparare il nido. In antico si credeva che nutrisse i piccoli strappandosi le carni e donando ad essi il suo sangue. Passò nella simbologia eucaristica per ricordare ai fedeli che Gesù Cristo ci nutre realmente con le sue Carni e col suo Sangue.

Il Pesce con la corba di pane. Quando al tempo delle persecuzioni i cristiani vivevano nelle catacombe per non correre il pericolo di rivelare agli idolatri i misteri della Religione sostituirono spesso dei simboli alle parole.

Il pesce, che in greco si chiama Ixthys, richiama una professione di fede. Le cinque lettere della parola pesce costituiscono le iniziali di altre cinque parole greche, che tradotte significano: *Gesù Cristo di Dio Figlio Salvatore.*

Il pesce quindi ci ricorda Gesù Cristo Figlio di Dio e nostro Salvatore. La corba di pane ci ricorda il Pane eucaristico che Egli ci dona.

I due pavoni. In antico si credeva che la carne del pavone prolungasse la vita. Gesù disse: *Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue avrà la vita eterna* (S. Giov. 6, 55). Il significato del simbolo è quindi evidente. L'Eucarestia è il pegno della vita eterna, il cibo dell'immortalità.

La croce rossa di centro è costituita dalle lettere X e R greche, che sono le due prime della parola Cristo. Si chiama monogramma di Cristo.

* * *

Il fedele che entra in Chiesa però rimane subito colpito ed attirato da un quadro di carattere bizantino raffigurante il Cristo Buon Pastore, affresco nell'abside del Coro.

Questo quadro del buon pastore scelse e volle presentare perennemente ai suoi fedeli il parroco di Maddalene D. Bortolo. E vi volle pure quella scritta e quell'appassionato invito che ben può comprendere anche l'anima più semplice *"VENITE AD ME OMNES = Venite tutti a me.*

Una data memoranda

Attesa da tempo, finalmente giunse la data della consacrazione. Il 16 novembre 1952 rimarrà una data memoranda nella storia della Parrocchia di Maddalene. Dopo 26 anni di ininterrotti sacrifici la bella Chiesa parrocchiale completata ed abbellita poté essere consacrata. Il parroco Don Bortolo in quella circostanza scriveva: *"Anni duri quelli del dopoguerra! Anche la campagna fu ripetutamente provata da tempeste e cicloni, tutto faceva credere che fosse il tempo meno adatto per iniziare lavori d'importanza.*

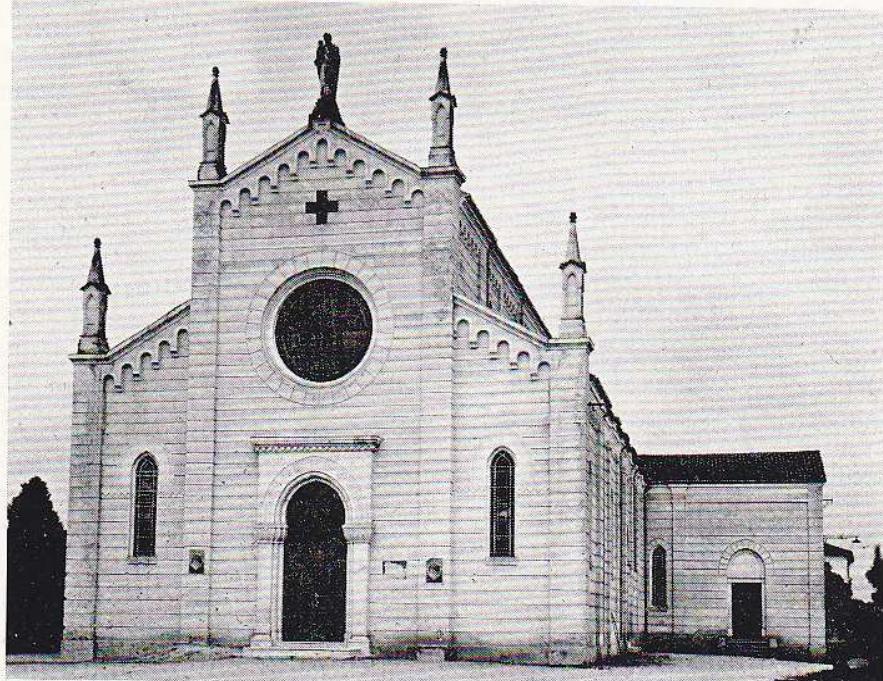
Eppure con 150.000 lire in cassa, ma con una fede illimitata nella Divina Provvidenza e in San Giuseppe abbiamo cominciato e portato a termine l'Asilo.

Della Chiesa abbiamo riparato la facciata, il tetto ed il soffitto abbiamo sostituito le vecchie vetrate infrante con nuove vetrate artistiche e gli altari di legno con nuovi di marmo.

Abbiamo provvisto le due porte laterali e la bussola alla porta maggiore e tutta la Chiesa decorata ed abbellita.

Abbiamo speso circa 15 milioni per queste opere, senza vergognarci di domandare la carità un po' dappertutto. Rimane ancora un milione di debito, a cui, son certo, provvederà la generosità dei miei parrocchiani.

Sia ringraziato il Signore, sia ringraziato San Giuseppe! Ma più che soffermarsi sul passato il nostro sguardo si protende verso l'avvenire. Altre mete ci attendono!



E' la nuova Chiesa di Maddalene

Domenica 16 corrente S. Ecc. Mons. Vescovo sentirà pulsare il cuore di questa giovane Parrocchia e leggendo in volto ai suoi fedeli potrà scorgervi la piena soddisfazione per il passato e la viva speranza per l'avvenire".

La solenne Funzione della Consacrazione della Chiesa fu preparata spiritualmente da una missione straordinaria.

Il ceremoniere Vescovile Mons. Adda, aveva tutto ordinatamente disposto fin dalla sera del sabato precedente. Al mattino il Vescovo ha avuto alle ore 7.30 il suo primo affettuoso e devoto incontro con la popolazione ed ha ini-

ziato subito la lunga e solenne funzione assistito dal Rev.mo Mons. Giovanni Dall'Armellina che dal 1911 al 1913 fu Curato di Maddalene e dal M.R. Don Camillo Marola, che pure prestò servizio nella nostra Parrocchia.

Il servizio liturgico ed il canto vennero sostenuti dai Chierici del Seminario. Verso le 10.40 S. E. Mons. Vescovo cominciò la celebrazione della S. Messa dinanzi ad una folla di fedeli stipati nella Chiesa. Al Vangelo rivolse la sua calda ed incisiva parola ai presenti, parola di plauso e di incoraggiamento e parola di richiamo ad una vera vita cristiana. Ecco i suoi ricordi:

"La Chiesa consacrata è affidata all'amore e alla generosità dei fedeli per ogni suo bisogno. Non solo bisogna amare la Chiesa eretta dalla mano degli uomini, ma anche e soprattutto la vera Chiesa fondata da Gesù Cristo. Bisogna perciò amare, rispettare, obbedire il Papa, il Vescovo, i Sacerdoti. Chiunque non ascolta la voce dei Pastori della Chiesa non può essere vero figlio della Chiesa. E' necessario difendere contro tutte le insidie il tesoro della fede per sé e per i propri figli e non lasciarsi ingannare dai nemici della Religione".

Ultimata la Santa Messa ed uscito di Chiesa il Vescovo fu fatto segno ad una toccante manifestazione di affetto e di devozione da parte della popolazione.

* * *

Durante la Consacrazione dell'Altare Maggiore furono deposte nel sepolcro scavato nella mensa dello stesso altare le Reliquie dei Santi Martiri Luca Evangelista e Teodora Vergine con la seguente scritta: *"Nell'anno 1952, il giorno 16 di novembre, io Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza, ho consacrato la Chiesa e questo altare in onore di San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria e vi ho incluso le reliquie dei Santi Martiri Luca Evangelista e Teodora Vergine e ai singoli fedeli ho con-*

cesso in questo giorno un anno di vera indulgenza e a tutti coloro che la visiteranno nel giorno anniversario della Consacrazione, che sarà celebrato il lunedì dopo la domenica quarta di ottobre, 100 giorni di vera indulgenza nella forma consueta della Chiesa".

* * *

Sopra la porta laterale sinistra della Chiesa è stata posta una lapide con questa iscrizione:

"Il Can. Giovanni Perin pose la prima pietra lapide di questo edificio in onore di San Giuseppe, sposo della Madre di Dio il giorno 27 giugno 1926 e Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza, benedisse solennemente il tempio eretto dalle fondamenta il giorno 26

ottobre 1929 essendo curato il Sac. Simeone Bicego".

* * *

Sopra la porta laterale destra della Chiesa è stata posta un'altra lapide con questa iscrizione:

"Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza, consacrò con rito solenne questo tempio, completato e decorato, in onore di San Giuseppe, il giorno 16 novembre 1952, essendo parroco il Sac. Dott. Bortolo Artuso".

Con il trascorrere degli anni il progresso e le esigenze sociali sollecitarono l'impianto di riscaldamento anche in Chiesa, e questo fu realizzato durante l'estate 1960 del tipo a pannelli radianti con le serpentine annegate nella soletta del pavimento; fu posto un nuovo pavimento in quadroni alternati di marmo chiampo ondagata grigio scuro e chiampo perlato, dello spessore di centimetri due, con corsia centrale e fascia tra i pilastri in marmo chiampo mandorlato chiaro, con stella centrale in marmo rosso levante, chiampo perlato e verde serpantino.

Fu necessario un altro intervento in questi ultimi anni: le fondamenta della parte nord della Chiesa lentamente cedevano a causa di infiltrazioni d'acqua nel terreno e si notava una sempre più marcata spaccatura all'altezza delle porte laterali. Nell'anno 1968 con opportuni interventi furono rafforzate e consolidate con cemento armato le fondamenta e allontanate con canalizzazioni le acque piovane: rifatti interamente i coperti delle tre absidi e riparato l'intero coperto della Chiesa.

Nel dicembre 1974 furono acquistati dalla Ditta Caloi di Susegana 53 banchi nuovi, tipo Verona in noce con ripiano poggialibri all'altezza del sedi-

le con inginocchiatoio imbottito fisso e rivestito sky di colore intonato.

Successe il terremoto del 6 maggio 1976 e la chiesa subì gravi danni. Crollarono i soffitti delle due navate laterali e si spostarono le travi del soffitto della navata centrale.

I soffitti delle navate laterali nell'estate 1976 furono rifatti e ben legati in cemento armato e così pure ben assicurate le travi della navata centrale. E nella primavera 1977 fu rifatta la tinteggiatura e la decorazione della Chiesa nello stile originale sotto la guida del pittore Lovato Tarcisio di Maddalene. Riuscì veramente solenne ed elegante.

Nel mese di luglio 1977 furono sostituite le inferiate e le reti esterne con verniciatura a fuoco di tutte le finestre della Chiesa e del rosone della facciata e così pure all'esterno della Chiesa per la prima volta si eseguirono lavori di rivestimento plasticato e di tinteggiatura a protezione e a salute dei muri.

Nell'autunno 1977 furono sostituiti i gradini esterni in marmo della Chiesa e fu applicato uno zoccolo di marmo nella parte esterna.

Per dicembre 1977 fu eretto il nuovo altare rivolto verso il popolo in marmo botticino di Brescia in unico blocco, opera dei fratelli Farinon di Chiampo.

Così all'inizio dell'anno 1978 la Chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Vicenza era decorosamente preparata ad accogliere la prima visita Pastorale del nuovo Vescovo di Vicenza S. Ecc. Mons. Arnoldo Onisto, e si presentava rivestita a nuovo per degnamente celebrare il cinquantenario della sua eruzione nel 1979.

Ed ora una chiesa viva

I cinquant'anni trascorsi dalla erezione della Chiesa, ci riportano tanti cari ricordi... Quanti Sacerdoti si sono avvicendati, operai del bene, animatori instancabili...

Ma attorno ai Sacerdoti si sono ritrovati e si ritrovano tutti gli abitanti di Maddalene, perché nella Chiesa hanno celebrato e santificato i momenti più significanti dell'esistenza.

Non è dunque la nostra soltanto una memoria storica ma un ascolto amoroso del passato, per sostenere la fede che ogni giorno edifica la vita, dedicandola al Signore.

Ed ora ci attende un compito delicato ed impegnativo: si tratta di intraprendere quella che rimane l'opera più difficile ed insieme più importante: fare di tutti i fedeli una vera comunità di fede, di culto, e di carità, se-

condo le linee magistralmente tracciate dal Concilio.

Le tradizioni religiose del passato ci saranno di prezioso aiuto in quest'opera, ma non basteranno: occorrerà immettere nuove energie operare qualche rinnovamento, creare nuovi strumenti di apostolato che consentano di rispondere in forma moderna ai moderni problemi della vita religiosa e morale.

Come faremo? La buona riuscita sarà condizionata non soltanto dall'impegno dei sacerdoti, ma ancora più dalla collaborazione, dallo spirito di fede e di sacrificio di tutti i laici di buona volontà.

A conclusione della Visita Pastorale alla nostra Parrocchia S. Ecc. Mons. Arnoldo Onisto il 15 aprile 1978 sottolineava qualche impressione e suggerimento per la nostra attività pastorale.

«La forma di vivere la fede è ancora prevalentemente tradizionale, nel senso che si vive la Parrocchia più come luogo nel quale si riceve, che come luogo di partecipazione. C'è un affiatamento tra le persone, un senso di corpo, ma non sono riuscito a cogliere una fusione pastorale, una unità di forze che lavorano insieme...»

«E' necessario che la Parrocchia diventi sempre più una comunità viva: e questo si potrà ottenere attraverso i gruppi e le associazioni di giovani e di adulti...» ... «Il Signore possa ancora sostenervi e stimolarvi a donare, ciascuno, le proprie energie e capacità per il bene degli altri, in piena armonia e fiducia con i vostri Sacerdoti, che esorto a saper dare ancora dedizione ed impegno per fare della Parrocchia di Maddalene una comunità ancor più viva»».



Il nuovo altare, unico blocco, in marmo botticino di Brescia



La facciata rinnovata della chiesa parrocchiale di Maddalene



Presso l'artistico altare rivolto verso il popolo



IL CORO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI MADDALENE